Tra fine ottobre e inizio novembre, due appuntamenti di grande importanza: il G20 nella capitale italiana e la Conferenza mondiale sul clima nella città scozzese

Roma-Glasgow: dieci giorni per "sconvolgere" il mondo e dargli un domani

Cent'anni fa, nel 1919, un giornalista statunitense, John Reed, si impose all'attenzione con il suo libro "Dieci giorni che sconvolsero il mondo", raccontando la Rivoluzione d'ottobre del 1917 in Russia.

Chissà se qualche suo collega di oggi potrà fare altrettanto dopo i dieci giorni nei quali, tra fine ottobre e inizio novembre, si succederanno il G20 a Roma e la Conferenza mondiale sul clima a Glasgow, due occasioni per sconvolgere il mondo di oggi provando a governare quello di domani, sempre che un domani ci sia..

Sul tavolo del G20, dove siedono i leader dei Paesi più sviluppati del mondo che rappresentano l'80% della ricchezza mondiale, ma solo il 60% della relativa popolazione, la presidenza italiana di turno ha messo giù le carte, contraddistinte da tre "P": Persone, pianeta e prosperità.

Come dire le tre straordinarie crisi di questo inizio millennio: quella sanitaria dopo il Covid 19, quella ambientale con prospettive da brivido e quella economica di un mondo sotto la pressione di nuovi equilibri tra le grandi potenze, in particolare tra gli Stati Uniti con il mondo occidentale da una parte e la Cina dall'altra.

Si tratta di tre emergenze che si presentano alla resa dei conti contemporaneamente, inevitabilmente intrecciate tra di loro, in una sorta di "triangolo delle Bermude", l'area oceanica di leggendari inabissamenti di navi ed aerei, dove potrebbe affondare il nostro mondo se chi è al timone non correggerà radicalmente la rotta nel governo dell'economia, delle politiche ambientali e sanitarie e sociali.

Non che ci siano da attendersi clamorose decisioni

operative, ma una revisione radicale delle attuali priorità politiche si spera possa almeno essere avviata e condurre presto a una svolta che dovrà essere prima di tutto culturale, si spera di segno umanistico rispettoso dei valori fondamentali delle nostre civiltà.

Sul tema della salvaguardia del pianeta e di un rafforzamento delle politiche ambientali si concentrerà a Glasgow, all'indomani del G20 di Roma, la COP26 sigla che sta per "XXVI Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici", un confronto mondiale che dura da quasi tre decenni senza grandi risultati, fatto salvo quello di Parigi del 2015, quando tutti i Paesi del mondo si impegnarono a limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi, con l'obiettivo di contenerlo sotto la soglia dell'1,5%.

Purtroppo quei traguardi, da molti già giudicati insufficienti per la salvezza del pianeta, sono lontani e molti Paesi stanno procedendo in senso inverso, invocando vincoli economici o esigenze di sviluppo, quelle già ampiamente soddisfatte dai Paesi ricchi, inquinando allegramente.

E' sempre più evidente che un mondo così non può sopravvivere a lungo e forse sono ancora troppo lontane le scadenze fissate per la neutralità climatica, libera da emissioni, prevista per il 2050. Un impegno che è stato preso coraggiosamente dall'Unione Europea, ma non ancora dalla Cina, per non parlare dell'India e della Russia, in attesa di capire che cosa concretamente vorrà fare il presidente USA, Joe Biden.

Intanto l'UE, anche sul fronte della lotta alla pandemia ha raggiunto traguardi importanti grazie ai vaccini e sono apprezzabili gli impegni presi per renderli disponibili anche ai Paesi in difficoltà economiche, dove il tasso di vaccinazione è pericolosamente basso e per quei popoli e per noi, che con loro condividiamo la vita nello stesso villaggio globale.

I prossimi saranno quindi dieci giorni importanti per l'umanità: potranno sconvolgere il mondo spingendolo verso l'apocalisse o sconvolgere le dinamiche attuali dell'economia per assicurarne la sopravvivenza.

Franco Chittolina